



SCOMODE VERITÀ

un film di Mike Leigh

con Marianne Jean-Baptiste, Michele Austin, David Webber, Tuwaine Barrett, Ani Nelson, Sophia Brown

sceneggiatura: Mike Leigh; fotografia: Dick Pope;

montaggio: Tania Reddin; musiche: Gary Yershon;

produzione: Film4, The MediaPro Studio;

distribuzione: Lucky Red

Gran Bretagna, Spagna, 2024 - 97 minuti



2024, British Independent Film Awards: miglior attrice

Pansy, una casalinga schiacciata dalle sue paure e in conflitto costante con il marito e il figlio, si rinchioda sempre più in sé stessa. Sarà il confronto con la sorella Chantelle, più solare e indipendente, a riaprire vecchie ferite, ma anche a offrirle una possibilità di rinascita. Da sempre fine esploratore dei sentimenti e delle dinamiche relazionali, Mike Leigh ritorna dopo l'affresco storico di "Peterloo" alla classe popolare odierna, con un ritratto umano incisivo e in equilibrio tra dolcezza e dolore, rabbia e perdono.

«In tutti i miei film, abbiamo creato personaggi tridimensionali, analizzando il loro modo di parlare, le lingue che usano, la cultura in cui sono immersi e le motivazioni che li spingono a pensare, sentire, fare e dire. Il risultato è scritto con estrema precisione. È un lungo processo di creazione dell'intero mondo dei personaggi, le relazioni, tutte le dinamiche e richiede molta discussione, improvvisazione e ricerca. Non faccio film sui film ma molti film si concentrano sulla preoccupazione di come dovrebbe essere un film. Non ci penso affatto perché i miei film parlano di persone vere, di strada» (Mike Leigh)

«Scomode verità è la quintessenza di un film di Mike Leigh: un racconto intimo e sconvolgente su relazioni familiari distorte dai segreti e le bugie che l'uno ha rispettivamente nascosto o propinato agli altri. Costruito su premesse quasi comiche, il sedicesimo film del regista inglese over-80 è ancora una volta pronto a mettere a nudo i sentimenti più nascosti dei suoi protagonisti, e a farli esplodere in un tour de force emotivo finale catartico e straziante.» (Paola Casella, Mymovies.it)

«Il focus di Scomode verità si schiude con tocchi misurati ma non delicati, quando l'irruenza di Pansy, scrutata dallo sguardo antropologico minimalista di Leigh, si inquadra prima tra gli spigoli acuminati della black comedy, calibrata su un personaggio verboso, travolgente e non maneggevole, poi nelle reticenze che svelano in punta di piedi un ritratto del lutto non elaborato. (...) Scomode verità (Hard Truths, titolo dal retrogusto dickensiano) capta un odierno male di vivere, un'altra rabbia trasversale, più farraginoso e amorfo di quella generazionale degli angry young men britannici (conosciuta da Leigh), rigurgitata sui social, che il regista preferisce trasporre nella rarefazione introspettiva di un'anima semplice, non conciliata con i convenevoli e il buonismo d'accatto.» (Martina Volpato, cineforum.it)

«Mike Leigh struttura "Scomode verità" circoscrivendo gli spazi in esso rappresentati tramite un'architettura composta da cerchi concentrici, a cui corrisponde una corrispettiva divisione dei personaggi. Al centro si pone la protagonista, l'iriosa e problematica Pansy, che occupa degli spazi molto limitati, come il divano nel soggiorno e il giaciglio nella camera da letto, ambiti minimali in cui cerca disperatamente rifugio dal mondo esterno che avverte come insostenibile e con il quale intrattiene una perenne e continua lotta, micro luoghi in cui cerca di nascondersi (la si vede nel letto coperta dalla testa ai piedi dalla trapunta) o di distaccarsi dal lerciume che vede ovunque (il divano che pulisce in modo maniacale o che vorrebbe sostituire). Il cerchio che attornia la protagonista, lo spazio di secondo livello, è costituito dal resto della casa e dalla sua famiglia, il marito e il figlio intenti a subire quotidianamente le urla di Pansy: i due vengono letteralmente atterriti da quest'ultima, ripresi dal regista nel mutismo di una sopportazione che li consuma e che impedisce loro di esprimere qualsiasi pensiero, nel terrore di alimentare con una risposta le sfuriate prive di senso della protagonista. La casa è mostrata dall'esterno all'inizio e alla fine del film, inquadrata da oltre il vialetto che la circonda e, per questo, circoscritta dalla macchina da presa come spazio a sé stante. L'ultimo cerchio è l'ambiente esterno l'abitazione: gli spazi della cittadina in cui vive la protagonista, quindi il supermercato, il parcheggio di quest'ultimo, il cimitero in cui si trova la tomba della madre, la casa della sorella e delle figlie di quest'ultima, controaltare netto da un punto di vista caratteriale della follia rabbiosa di Pansy.» (Francesco Cianciarelli, ondacinema.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it